

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993

Presidenza del Vice Presidente CONDORELLI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
MARTELLI	3
PALADIN, <i>ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i> ..	2, 4

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione dei senatori Martelli ed altri. Ne do lettura:

MARTELLI, GARRAFFA, DIONISI, MARINUCCI MARIANI, ROCCHI, MANARA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso che si è svolta nei giorni scorsi, presso il Dipartimento degli affari comunitari e regionali, una riunione del comitato ristretto Stato-regioni, per discutere il Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-96;

considerato che al suddetto comitato ristretto sono state invitate nove regioni italiane, cioè circa il 50 per cento di quelle esistenti, escludendone quindi molte altre, tra cui gran parte del Sud e delle isole,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo, nella sua qualità di presidente della Conferenza Stato-regioni, di sapere:

quali criteri siano stati seguiti nella scelta delle regioni da interpellare;

se si ritenga che sia lecito escludere anche una sola regione dall'esame dello strumento di pianificazione sanitaria, la cui realizzazione è fundamentalmente legata all'azione convinta delle regioni.

(3-00797)

PALADIN, *ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei anzitutto premettere che l'attività della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome (che diventa sempre più complessa con il passare degli anni) quasi sempre è preceduta e a volte seguita dall'attività di gruppi di lavoro, in cui sono presenti funzionari dello Stato e delle regioni (e qualche volta anche rappresentanti politici regionali, ma questo dipende dall'importanza del gruppo di lavoro). La mancata partecipazione di talune regioni alle riunioni di carattere tecnico - voglio sottolinearlo - non pregiudica nè sotto il profilo formale nè sotto quello sostanziale la competenza della Conferenza ad adottare le deliberazioni conclusive.

Quanto alla costituzione di questi gruppi di lavoro, il Governo provvede alla designazione dei funzionari destinati a rappresentare i ministeri e di dipartimenti interessati; ugualmente le regioni sono invitate dalla Segreteria della Conferenza a designare i propri rappresentanti. Ciò a meno che non sia la Conferenza dei Presidenti ad

indicare la composizione di una specifica delegazione. La Conferenza dei Presidenti viene informata dalla Segreteria del calendario e dell'oggetto delle riunioni, nonché del risultato dei lavori.

Quindi, se è accaduto, come nel caso oggetto dell'interrogazione in questione, che alcune regioni siano rimaste escluse, si deve ritenere che non si è trattato di esclusione ma solo di mancata designazione da parte della Conferenza oppure che vi è stato qualche difetto di informazione, anche se non saprei indicare a quale livello, se nel rapporto Conferenza-regioni o all'interno delle amministrazioni regionali. Infatti, quanto ai gruppi di lavoro di cui parlavo, vorrei precisare che le stesse regioni non invitate a farne formalmente parte possono comunque inviare propri rappresentanti ed intervenire alle riunioni con diritto di parola e facoltà di contributo al pari dei rappresentanti regionali inizialmente designati a partecipare ai lavori.

Sono stato comunque informato che nel caso al quale fa riferimento l'interrogazione 3-00797, la Conferenza dei Presidenti - come dicevo prima - ha indicato, con propria lettera, le regioni che dovevano far parte del gruppo tecnico per l'esame del progetto di piano sanitario 1994-1996. Delle riunioni del gruppo è stata data notizia alla Conferenza dei Presidenti.

Non sono però in grado di sapere - lo ribadisco - se si sia poi verificata qualche disfunzione nella fase riguardante i rapporti Conferenza-regioni o all'interno delle singole regioni (perchè vi possono essere difficoltà anche a livello regionale, come vi sono nell'ambito statale).

MARTELLI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ministro per aver risposto alla nostra interrogazione, ma mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Vorrei precisare la ragione che ci ha spinto a presentare questa interrogazione: la prima riunione tecnica del comitato ristretto della Conferenza Stato-regioni (composto da 9 regioni) si è svolta senza la presenza dei rappresentanti di molte regioni, le quali non sono state messe nella condizione di partecipare ai lavori con i propri membri non essendone state informate. Lei, onorevole Ministro, ha dichiarato che le riunioni dei gruppi di lavoro sono aperte anche alle regioni non designate formalmente a farne parte. Ma molte regioni, come ad esempio la Sicilia, la Sardegna e la Calabria, non hanno saputo nulla di questa prima riunione. Noi stessi l'abbiamo saputo casualmente quando abbiamo chiesto come mai non era stata ancora data alcuna risposta; non ne sapevano nulla.

Quindi, non solo ribadisco che molte regioni non hanno potuto partecipare ai lavori riguardanti l'esame del progetto del piano sanitario nazionale ma sottolineo che, poichè l'attuazione di quest'ultimo dovrà poi essere affidata alle regioni, sarebbe stato opportuno invitarle tutte. Se poi queste non avessero inviato rappresentanti, sarebbe stato un problema loro, ma per una questione così importante come la discussione del piano sanitario e del decreto legislativo n. 502, tutte le regioni avrebbero dovuto essere invitate, anche perchè tutte hanno quesiti da porre al riguardo. Una volta che le regioni designate hanno preso decisioni in sede di comitato ristretto, difficilmente le altre regioni potranno modificare le deliberazioni assunte.

L'esclusione di alcune regioni sta alterando alcuni equilibri: ad esempio, per quanto riguarda l'organizzazione dei trapianti, è stata privilegiata l'area del Nord Italia.

In sostanza, nel Piano sanitario nazionale, in relazione all'organizzazione dei trapianti, viene individuata quale sede del centro di riferimento nazionale la città di Milano, mentre per legge è previsto che sia Roma presso l'Istituto superiore della sanità. Quindi sono stati esclusi dal Comitato ristretto della Conferenza Stato-regioni i rappresentanti di quelle regioni che vogliono che l'Istituto superiore della sanità sia la sede del centro di riferimento nazionale.

Signor Presidente, sono questi i motivi che mi hanno spinto a presentare l'interrogazione alla quale oggi ha risposto il ministro Paladin.

PALADIN, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*. Signor Presidente, intervengo brevemente non tanto per rispondere a quanto ha detto il senatore Martelli (che nel merito non condivido), quanto per specificare che il Comitato ristretto terrà un'ultima riunione domani, giovedì 7 ottobre. In quella sede si potrà verificare la volontà delle regioni di intervenire per poter esprimere le proprie valutazioni ed il proprio parere sul Piano sanitario nazionale. In questo momento, la posizione assunta dalle regioni è singolare in relazione ad un particolare aspetto. Infatti come già in altre occasioni, i rappresentanti delle regioni hanno manifestato la loro perplessità sull'utilità di un confronto e di una discussione in relazione ad un provvedimento che non è corredato dalla necessaria copertura finanziaria. Quindi, in una circostanza di questo genere forse, senatore Martelli, stiamo discutendo inutilmente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. SSA MARISA NUDDA